

prescritto, per quello che ha rapporto colla *stima*, che questa debba essere per tariffe di qualità e classi, fondata sui prezzi di affitto, e solo in loro mancanza, per valutazione peritale analitica. Che si debba poi procedere ad una delimitazione dei territori e delle singole proprietà, in contraddittorio cogli interessati.

La direzione immediata delle operazioni catastali relative al suddetto compartimento veniva sapientemente affidata ad una spiccata individualità al comm. prof. Cesare Razzaboni Direttore della Scuola di applicazione per gl' Ingegneri in Bologna, il quale si mise tosto all' opera con quella intelligente attività che tanto lo distingue, efficacemente coadiuvato in questo incarico gravoso ed importantissimo dal distinto Ing. cav. Francesco Cavani professore di Geometria praticata alla Scuola anzidetta. Stabilito un piano delle operazioni da farsi, apposita Commissione compilava le istruzioni e le norme da seguirsi nella formazione delle reti trigonometriche, norme che divennero esecutive col r. Decreto 2 febbraio 1884.

In quanto al metodo di rilevamento giusta, le prescrizioni succitate dal regolamento 8 giugno 1882 e delle relative istruzioni, esso fu il *celerimetrico*, e l' istrumento adoperato il *tacheometro*, tanto quello della fabbrica Traughton e Simms di Londra, come quello della nazionale diretta dal distinto Ingegnere meccanico sig. Salmoiraghi di Milano.

Prima però di riferire gli splendidi risultati ottenuti nei rilevamenti catastali del compartimento modenese in base al *metodo numerico* dell' insigne geometra Ignazio Porro, occorre dare un' idea per quanto sommaria di che consista propriamente la *parte geometrica particellare* di un catasto.

## CRITICHE ESTIVE SULLA CONTABILITÀ DI STATO

(al *DIRITTO*)

In tre articoli pubblicati nei n. 223, 233 e 235 il *Diritto* ha intrapreso una vera e propria campagna contro l' applicazione della Logismografia alle scritture dello Stato, nonchè contro l' egregio uomo che è a capo della Ragioneria Generale. Al *Diritto*, col quale più volte ci siamo trovati d'accordo nel giudicare su gravi questioni economiche e finanziarie (e anche di recente a proposito delle irregolarità della *Gazzetta Ufficiale*) non possiamo nè dobbiamo tacere che ci ha recato molta sorpresa il veder accolta nelle sue colonne una diatriba, quanto mai assurda e dissennata, come quella iniziata coi tre articoli suaccennati. Il *Diritto* ha fama di giornale serio e autorevole; ma in verità che quando si accettano scritti infarciti di insinuazioni volgari, di grossolani errori, di giudizi infondati, di esagerazioni studiate e di simile altra roba, si lavora a perdere la risonanza di periodico autorevole e serio, anzichè a consolidarla.

A noi piacciono (e il *Diritto* lo sa forse meglio d'ogni altro) le critiche indipendenti, serene, frutto di studio accurato e obiettivo; ma ci ripugnano in pari tempo le lotte giornalistiche in cui l' ispirazione viene da gelosie professionali, da bizze perso-

nali, da ambizioni insoddisfatte. Temiamo assai che tale sia appunto il caso odierno; imperocchè nelle critiche che lo scrittore del *Diritto* muove alla contabilità dello Stato si cercherebbero invano ragioni serie, studio coscienzioso dei fatti, il desiderio del meglio e la necessaria competenza per trattare un argomento così importante. Gli sproloqui, pubblicati dal *Diritto*, chè non sappiamo chiamarli diversamente, non danno modo malauguratamente di entrare nel vivo della questione, di esaminare cioè se e quali vantaggi abbiano recato le riforme compiute nella Contabilità dello Stato dal 1876 a oggi; ma nondimeno, a far toccare con mano ai lettori che razza di scritti il *Diritto* abbia onorato della sua accoglienza, converrà rilevare alcune delle affermazioni che in essi si leggono.

Premettiamo che non ci occuperemo del primo articolo intitolato: « Un po' di storia » perchè non ci soccorre nessun desiderio di rilevare le basse callunnie di servilismo che lo scrittore rivolge a persone e impiegati rispettabili; nè desideriamo di mettere in luce lo spirito del medesimo scrittore a proposito dei titoli, più o meno appropriati, che vennero dati ad alcune opere di logismografia. Quando la storia si fa nel modo preferito dallo scrittore del *Diritto* non si ha nessun titolo per essere presi sul serio e soprattutto non si dimostra di possedere anche un poco di quella competenza che serve a farsi ascoltare da chi non ama di essere mistificato. Del resto i titoli dei libri o le esagerazioni di qualche scrittore, troppo entusiastato dai progressi degli studi contabili, se possono aver nuocuto alla serietà di quegli autori non hanno nulla a vedere con la Contabilità dello Stato e con il Ragioniere Generale che la dirige. Sarebbe veramente strano che ad un capo-scuola si facesse carico delle esagerazioni dei suoi discepoli e dovesse essere denigrato il primo pei peccati dei secondi. Di più, lo ripetiamo, chi è e dev' essere in causa in uno studio serio sulla Contabilità dello Stato non sono gli uomini e i loro scritti, ma i risultati pratici che essi hanno saputo conseguire, i vantaggi diretti e indiretti che colla loro opera hanno procurato all' amministrazione. E questi, chechè possa dire lo scrittore del *Diritto*, fanno onore alla nostra Ragioneria Generale.

Il *Diritto* esamina nel secondo articolo i « tredici anni di prova » che ha già fatto la logismografia, e non occorre dire che trova tutto degno della più aperta e severa condanna. Il male è che in verità lo scrittore del *Diritto*, se sa scrivere la storia *ad usum delphini* e arzigogolare sulle responsabilità che spettano al ministro ed ai ragionieri, non dimostra di possedere le cognizioni necessarie per discorrere di finanza e di contabilità pubblica. Egli si finge tanto ingenuo da ripetere le osservazioni che una volta ripeteva il *Fanfulla*, e vuol sostenere che tutte le dispute intorno all' avanzo o al disavanzo siano frutto della logismografia e che con una semplice modificazione nelle scritture si possa chiarire luminosamente la situazione vera della finanza. Ahime! si capisce che lo scrittore del *Diritto* non ha mai aperto un libro di scienza delle finanze; ma prima di impancarsi a critico e prima di tentare la demolizione di un edificio contabile che ha raccolto il plauso dei più competenti in Italia e all' estero ed ha convertito nel nostro paese molti degli ex-Ministri più addottrinati nell' argomento, i quali combattevano la nuova contabilità forse perchè li obbligava ad abbandonare vecchie